

Giornale di bordo di Padre Barbé (7)

Martedì 7 Ottobre - P. Harbustan ha indubbiamente un fiuto particolare per le scoperte. Ieri, un mostro morto; oggi, un mostro vivo; ieri, al largo; oggi, è più vicino, possono vederlo anche i miopi. Che cosa era dunque? Uno squalo con due piccoli delfini ed un pesciolino il cui colore screziato attira tutti gli sguardi. Vorremmo vederlo più da vicino se possibile. Si soddisfano i nostri desideri; si fanno mille preparativi; ci si attiva in cento modi, ma poi a modo suo ci dice che non vuole essere preso. Si avvicina, ha l'aria di fiutare le leccornie che gli si offrono, ma non apre la bocca, non è così stupido. Qui si dice che è intelligente. Intelligente? ha esclamato un altro, non è possibile. Sono i piccoli che l'avvertono. Ho condiviso questo parere: l'ho sempre detto io che i piccoli sono buoni.

(segue)

➡ Dio qui ha camminato con l'uomo fianco a fianco, è morto come ogni uomo ed è risorto e ancora ha ripreso il suo cammino a fianco dei discepoli di Emmaus. Tutto questo mi conferma e mi dona un approfondimento su come vivere concretamente il carisma dell'Incarnazione.

Mi dice, infatti, che Dio, nella sua grande bontà e grazia, mi prende con sé e mi dona di vivere così come lui ha vissuto, stando al fianco di ogni uomo, di ogni fratello per essere segno dell'amore con cui egli ci ama. Nella concretezza, e a volte fatica e durezza, delle attività in cui sono posto, ho la possibilità di contemplare e testimoniare la presenza di Dio nella realtà quotidiana di ogni uomo e così di donare la speranza di Cristo. Una speranza che è possibilità di vita eterna. (Provincia d'Italia)

**Le Notizie in Famiglia
s'interrompono
durante il mese di
agosto.**

**I migliori auguri per la
Festa dell'Assunta! Vi
diamo appuntamento
per il 14 settembre!**



**La parola del
Padre generale**

Mistica e passione della Missione

Mi ha tanto incuriosito un libro che ho appena finito di leggere. Si tratta di "Sol en la noche" di Bernardo Olivera osco, Abate Generale dei Trappisti. Espone in maniera molto semplice e chiara l'esperienza mistica cistercense e mi ha fatto riflettere parecchio.

Per un monaco, l'esperienza mistica consiste nella ricerca e nell'incontro col mistero soprattutto nella meditazione, nella *lectio divina*, nella liturgia delle ore, come pure nel lavoro e nella comunità. Il consacrato è colui che, affascinato dal Dio-Amore, fa di Lui *l'unico necessario*. E questo *unico necessario* invade ogni dimensione dell'esistenza.

Ho riflettuto a lungo sulla nostra vita betharramita. Anche noi siamo consacrati, attratti dal Dio-Amore, abbiamo optato per Lui, e a Lui e alla sua missione abbiamo dedicato la nostra vita. E perciò la nostra preghiera rende mistica la nostra consacrazione, la nostra vita fraterna e la nostra missione. La nostra consacrazione ricerca la meditazione, santifica la vita fraterna e valorizza la sacralità della missione. La nostra fratellanza rende fraterna la preghiera, la consacrazione e la missione. E la nostra missione è orante, sacra e fraterna. Non è un ingegnoso gioco di parole, si tratta invece dell'unità della nostra vita di religiosi.

Il libro citato mi ha fatto riflettere sulla sacralità della missione, dimensione prioritaria per noi, in contrapposizione al monaco, la cui priorità è l'orazione.

In questo numero

- Pagina 4: Memoria e attualità di San Michele
- Pagina 6: impressioni dalla Terra Santa
- Pagina 8: Qui e ora, eccomi
- Pagina 10: Giro del mondo betharramita
- Pagina 12: 5 mn con Fr. Andrew
- Pagina 14: Lettera da Dabakala
- Pagina 18: Giornale di bordo di P. Barbé (7)

Per i consacrati di vita apostolica, la missione è l'ambito preferito della ricerca e dell'incontro con il Dio-Amore.

Per noi la missione deve essere l'ambito fondamentale, senza essere disgiunta dalla preghiera, dalla consacrazione e dalla fratellanza. Per i consacrati di vita apostolica, la missione è l'ambito preferito della ricerca e dell'incontro con il Dio-Amore. La missione è il luogo delle consolazioni e delle delusioni, delle vittorie e delle sconfitte pastorali, degli incontri e degli scontri con le persone.

Non fu una consolazione apostolica per Gesù, un incontro col Padre buono, in una situazione di missione, tra i poveri, quella che ci riferisce Luca, al ritorno dei settanta due discepoli dalla esperienza missionaria? In quel momento Gesù trasalì di gioia, e mosso dallo Spirito Santo, disse: *Ti ringrazio, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e agli scaltri e le hai rivelate ai semplici. Sì, Padre, perché così è piaciuto a Te (Lc. 10, 21).* Siamo davanti all'espressione **ita Pater, Sì, Padre** tanto cara al nostro diletto padre San Michele.

Ricordo una esperienza vissuta durante la missione estiva di Catamarca. Assieme ad un altro missionario abbiamo fatto visita ad una donna anziana che abitava da sola in una casupola. Dopo averci accolti, quando ci presentammo come missionari, cominciò a rammaricarsi dicendo che, a causa della salute malferma, non poteva andare in chiesa. Dopo averle detto che la cosa non era importante, poiché non potendo essa uscire, Gesù stesso veniva a trovarla nella sua casa, essa esclamò semplicemente e con grande gioia: **Che meraviglia!** Io e l'altro missionario pieni di gioiosa commozione lodavamo il Padre buono.

Ricordo anche il P. Juan Craviotti, stimato betharramita argentino. Era sempre impegnato a far traduzioni, a preparare omelie o conferenze. Ma era meticoloso nel programmare le visite agli ammalati, le ore di confessionale e l'accompagnamento dei gruppi. Non si lasciava travolgere da un attivismo frenetico, come noi; la salute non glielo avrebbe permesso. Un gruppo di donne a turno lo portavano in macchina a svolgere questi minis-

E' davvero bello, magnifico. Il cielo è limpido e senza nuvole al disopra delle nostre teste, ma intorno a noi, c'è una striscia circolare di 10 metri di larghezza, formata probabilmente dai vapori del mare che presenta delle scene che abbagliano. Come descriverle? (...) Mi sistemò nell'imbarcazione all'insaputa di tutti, e li ascolto tutto orecchie deciso a riferirvi il racconto fedele di tutto ciò che sento. Eccolo il racconto. Non nomino gli interlocutori, non ne sono autorizzato.

- Ecco Gargantua! Che naso! Che orecchie! Che capigliatura!

- Quanto è mostruoso l'elefante che appare! E questa casa di campagna? quanto è carina! Non manca niente: parchi magnifici, boschetti fiabeschi, giardini deliziosi.

- Ecco il convento di Igon, è solamente più elegante. Oh, si vede il piedistallo della Croce del Calvario di Bétharram, e quello della croce del buon Ladrone. Cosa incredibile, quello della croce del cattivo ladrone non c'è.

- Guardate con ammirazione ora questi due grossi animali che divorano, ciascuno dalla propria parte, questa massa di non si sa che.

- E questa bella prateria con la sua magnifica fascia di alberi folti? Ci può essere qualcosa di più seducente? Guardate come è fiorito il prato che la ricopre? Osservate poi il ruscello che l'attraversa, come sono limpide le sue acque?

- Ah! Ecco una nave a vapore... è come il rimorchiatore di Bayonne.

- Ecco una città fortificata coi suoi bastioni e le sue cittadelle. Che sia la pianta della città di Sébastopoli?

- Ecco una città che non deve avere altra copia sulla terra. È Londra... È Parigi...

Non ne posso più, mi fermo. Lo spettacolo non è esaurito, ma non bisogna dimenticare che sono malato: ho bisogno che non ve lo scordiate!

Domenica 5 Ottobre - Sempre calma. Oggi, a Messa ci sono stati 12 uomini e, cosa orrenda, una sola donna. C'è da stupirsi per la calma?...



Betharramerica
1856-2006



Facendo rotta verso Montevideo sul trealberi Etincelle (7)

Nuovo episodio
coi nostri cari
missionari
naviganti. Anche
nella mal parata,
mantengono lo
spirito vivo
e la testa
tra le nuvole...

Mercoledì 1 Ottobre - Il secondo mese di navigazione comincia sotto cattivi auspici. Tanto meglio: per i missionari poter condividere la Croce del Divin Maestro è fonte di gioia.

P Guimon è colpito da una raucedine che fa male al cuore. P. Harbustan è inchiodato ad un letto, non tra i più soffici, come si sa, da un'emicrania atroce; P. Sardoy accusa malessere e rifiuta il pranzo; il Fr. Fabiano soffre per il dolore di cui soffriva alla gamba già prima di partire e che si è spostato ora dall'interno all'esterno; il Fr. Joannès ha una specie di foruncolo al polso che minaccia di mettere alla prova la sua pazienza. Da ultimo, anch'io sono ammalato. (...) Riassumendo, solo il P. Larrouy e il P. Magendie si difendono. E' sufficiente! Evviva la Provvidenza!

Alle 4, il P. Sardoy è guarito. La navigazione procede al piccolo trotto, che stanca molto di più del galoppo.

Giovedì 2 Ottobre - Il purgante mi è consegnato presto, lo prendo con la calma di un filosofo e lo trangugio di un solo tratto, pressappoco come avrei inghiottito un bicchiere di acqua zuccherata. Si trattava di un grande bicchiere di un liquido sgradevole alla vista e, sia detto tra noi, più sgradevole ancora al gusto. Giudicatene dalla raccomandazione che mi vien fatta di non rifiutarlo. Ubbidisco ancora, e per la prima volta da un mese, provo a camminare per camminare. Camminare qui è un problema che richiede delle qualità che tutti non hanno. Eccomi dunque su un terreno instabile, appoggiandomi a dritta e a manca, come tra le sbarre di una palestra, portando a spasso faticosamente la mia esile persona. Tutto questo per alcuni minuti, dopo di che non ne posso più. Mi siedo, mi corico. Verso le due del pomeriggio sto un pò meglio.

teri. Parlando con questo padre si percepiva che le attività pastorali che svolgeva non erano soltanto delle attività. Si percepiva il valore sacro di quegli incontri con la gente, che per lui erano anche un incontro con Dio-Amore.

Potrei anche raccontare esperienze di desolazione, di delusione, di fallimento e di depressione pastorale, ma c'è la discrezione pastorale. Ricordo di aver imparato durante la prima formazione, dagli autori di teologia spirituale, che le crisi di fede dei contemplativi si scoprivano nella preghiera, mentre nei missionari potevano essere provocate dai fallimenti pastorali.

Le nostre attività pastorali o missionarie non sono fatte per occupare il tempo, né per guadagnarci da vivere, né per sentirci a posto, né per far penitenza. Le nostre attività pastorali sono sacre perché in esse è presente Dio-Amore e lo cerchiamo per noi e per gli altri perché possa salvarci. Questa è la mistica che mantiene ferma la passione della nostra missione.



Gaspar Fernandez Perez, S.C.J

Padre Etcheepar scrive... a sua madre Marie, il 13 agosto 1860

Avvicinandosi la festa dell'Assunzione provo doppia gioia perché, dopodomani, sarà la festa della mia madre terrena e contemporaneamente la festa della mia Madre celeste. Oh! Quante cose mi ricordano questi due nomi! Quali delicatezze, quali tenerezze! Alla mia Madre celeste devo tutto dopo Dio; perché gli devo Gesù, il tenero suo figlio, che lei mi ha dato come Salvatore, come l'ha dato a tutti gli uomini; alla mia madre terrena, non devo tutto pure a lei sebbene in modo molto meno elevato? Difatti, non mi ha dato tutto ciò che ha potuto, coi suoi santi esempi, con le sue esortazioni, con le sue carezze, l'amore di Gesù, con la sua conoscenza, e, con Gesù, ogni bene, ogni ricchezza, per questa vita che passa, per questo momento di sofferenze, e per quella che non passerà, per questa eternità di gioia?

Oh Maria, madre mia del Cielo! Dopo Gesù, non amo, non amerò niente come Voi, in cielo! Oh Maria, madre mia terrena, mia cara madre di Saint-Palais e di Oloron, non devo amare niente in terra quanto voi, oltre il mio caro padre che con voi è una cosa sola.

*San Michele visto da fuori***Memoria e attualità del carisma**

All'Istituto cattolico di Tolosa, un futuro formatore del Sud Vietnam presenta una tesi di teologia su San Michele

Venerdì 23 giugno, festa del Sacro Cuore, Don Tommaso Vu-Dinh-Hieu, sacerdote diocesano del Vietnam del sud, ha sostenuto la tesi di licenza in teologia che aveva come oggetto *la volontà di Dio negli scritti di San Michele Garicoïts*. Ho avuto la gioia di essere il secondo lettore (colui che riveste il ruolo di avvocato del diavolo). Inviato dal proprio vescovo per prepararsi ad essere guida spirituale di seminaristi e di laici, Don Tommaso ha candidamente confessato, dopo aver sostenuto la tesi, che il suo itinerario spirituale è stato fortemente segnato nel corso della preparazione della tesi stessa. E' stato un po' per caso che ha scoperto il nome di P. Duvignau durante la ricerca di eventuali riferimenti bibliografici su Internet.

La vicenda si è svolta nell'ambito del Seminario Interprovinciale (il cui superiore era il relatore della tesi) e la Congregazione (con la presenza dei P. Hialé, P. Moura, P. Delgue e P. Morin, assistenti del relatore della tesi). Don Tommaso era rimasto per tre settimane a Betharram per effettuare ricerche e, al tempo stesso, per conoscere i luoghi e impregnarsi della spiritualità a diretto contatto con la vita e l'accoglienza dei religiosi betharramiti. Il giorno dopo aver sostenuto la tesi, mi ha confidato di essere tornato a Betharram per ringraziare San Michele per il felice esito!

La tesi è strutturata molto bene. È significativo che uno studente straniero impari così bene la lingua francese per fare un simile lavoro. Dopo una breve introduzione storica, nel primo capitolo della parte centrale, l'autore espone la ricchezza del carisma attraverso il commento al *Manifesto*. A differenza di Padre Duvignau, (e questo fu sottolineato dalla giuria), con una presentazione classica e conforme ai trattati di ascetica dell'epoca, Don Tommaso presenta il suo pensiero in prospettiva trinitaria. Il secondo capitolo evidenzia alcune sfide emergenti da questa spiritualità:

16	Buon compleanno	P. Celestino Gusmeroli
17	Feliz cumpleaños	P. Gustavo Agin
18	Buon compleanno	P. Ernesto Consonni
21	Joyeux anniversaire	P. Joseph Domecq Fr. Martial Mengué
25	Joyeux anniversaire	Mgr Vincent Landel
26	Joyeux anniversaire 60 años de profesión	P. Jean Tapie Enhorabuena, P. Julián Miguel
28	Joyeux anniversaire	P. Alexandre Berhouet
29	Happy birthday 35 años de sacerdocio	Br. Gabriel Phonchai Sukjai Enhorabuena, P. Julio Colina
31	Joyeux anniversaire	P. Dominique Etchéverria
1	Feliz cumpleaños 30 ans de sacerdoce	P. Ceferino Arce P. Beñat Oyhénart P. Laurent Bacho
2	Bom aniversário	P. Paulo Cesar Pinto
3	Joyeux anniversaire Happy birthday	P. Michel Vignau P. Suthon Kerawatanasakul
4	Happy birthday Joyeux anniversaire	Fr. Austin Hughes P. Luc-Martial Kouadio
6	Buon compleanno 25° di professione, auguri	P. Giovanni Trameri P. Alessandro Locatelli P. Beniamino Gusmeroli
7	15 ans de profession	F. Emile Garat
6	Bom aniversário 70° di professione, auguri	P. Dante Angelelli P. Giovanni Trameri P. Lino Illini P. Jean Couret
13	50 ans de profession Bom aniversário Joyeux anniversaire	P. Paulo Vital Campos P. Philippe Hourcade
15	20 ans de profession	P. Philippe Hourcade
16	Buon compleanno	P. Egidio Zoia
17	30° di professionne, auguri	P. Maurizio Vismara P. Carlo Sosio
18	Buon compleanno	P. Romualdo Airaghi

2006

LUGLIO

16	Feliz cumpleaños	P. Henrique Lasuén
18	Buon compleanno Happy birthday 50 ans de profession	P. Giovanni Duca Fr. Mongkhon Charoentham F. Paul Lamothe
20	Buon compleanno Happy birthday	P. Carlo Antonini P. Beniamino Gusmeroli Br. Patrick Leighton
21	Happy birthday	Br. George Anthonyswamy
22	Feliz cumpleaños	P. Eleuterio Cabero del Pozo
23	Bom aniversário	P. Sebastião do Nascimento Pereira Ir. Mauro Ulrich de Oliveira
25	30 años de sacerdocio	Enhorabuena, P. Emiliano Jara
26	Happy birthday	Fr. Xavier Ponthokkan Br. John Britto Irudhayam
28	Feliz cumpleaños Joyeux anniversaire 10 ans de profession	Mons. Ignacio Gogorza P. Jean-Dominique Delgue Fr. Bamabé Kpéhéléfopé Bakary
29	Joyeux anniversaire	P. Gaston Gabaix-Hialé
31	Buon compleanno	P. Carlo Sosio

AGOSTO

1	Buon compleanno Bom aniversário	P. Enrico Mariani Ir. Jair Pereira da Silva
2	Buon compleanno	P. Graziano Sala
4	Feliz cumpleaños Buon compleanno	P. Julián Miguel P. Eyad Salameh Bader
6	Feliz cumpleaños	Ho. Juan Cazaubon
10	Bom aniversário	P. Vicente de Menezes
12	Buon compleanno 55 years of profession	P. Maurizio Vismara P. Damiano Colleoni Fr. Anthony Box
14	Joyeux anniversaire Bom aniversário	P. Robert Daquo P. Antonio Scarpa
15	Joyeux anniversaire 65 ans de profession félicitations 60 ans de profession félicitations	P. Bernard Béhocaray P. Jean Tipy P. Jean Laclau P. Paul Fourcade P. Jean-Baptiste Olçomendy P. Guillaume Etchébarne

come S. Michele spiega questa volontà (sulla scia di S. Tommaso) e come l'“*ecce venio*” può essere da noi assimilato? L'ultima parte della tesi è dedicata ad un commento sistematico sui detti di San Michele.

Ci rallegra il fatto che il carisma di san Michele, la sua profonda intuizione spirituale continui a parlare al cuore di uomini e donne di culture tanto diverse. E' un incoraggiamento, un piccolo segno ma reale di quanto siamo invitati a realizzare in Asia. Don Tommaso sorridendo mi ha detto che il Vietnam potrebbe essere il luogo di una futura fondazione della Congregazione! A me personalmente, questo accompagnamento, ha fatto sorgere tanti interrogativi. Difatti, nel suo tentativo di rilettura dei testi, Don Tommaso cerca di spiegare come il Fondatore risolve l'obiezione del male, del suo luogo nel problema della volontà di Dio. Lo strumento concettuale tomista, sistematico quanto illuminante, lascia intravedere aspetti che si devono riformulare sotto pena di creare controsensi o scandali. Se si può dire che il Signore è capace di fare in modo che tutto contribuisca al bene di colui che crede, anche la disgrazia o il male, si può arrivare fino al punto di affermare che li manda deliberatamente? È certamente vero che più il Signore ci tiene nella Sua Mano, meno le prove della vita avranno effetti devastatori su di noi... in un certo modo, accetta che queste prove ci colpiscano... come ha fatto per il suo proprio Figlio. Per Lui, con Lui ed in Lui, questa realtà dolorosa, scandalosa della nostra esistenza riveste una dimensione di salvezza!

È sempre bene che un carisma spirituale, dono dello Spirito a tutta la chiesa perché progredisca e dia al mondo l'impronta del vangelo, sia condiviso oltre i confini della famiglia che ne vive. E' quanto è avvenuto quel venerdì 23 giugno... e per questo, ciò che è avvenuto nel cuore del sacerdote vietnamita, ci permette di affermare che possiamo aver fiducia nel ripetere sempre, in maniera sorprendente: “Eccomi, senza ritardo, senza riserve, senza ritorno per amore!”



Sessione di preparazione alla professione perpetua (1)

Impressioni dalla Terra Santa

Dal 31 maggio all'11 luglio sei giovani professi hanno piantato la loro tenda in Terra Santa, per la prima parte della sessione di preparazione ai voti perpetui.

Prima che spiccassero il volo verso Betharram, abbiamo raccolto le loro impressioni su due punti ben precisi: cosa si prova a seguire i passi di Gesù; quale risonanza nell'approccio al carisma di Betharram. Ad alcuni di loro la parola, nell'attesa di altre testimonianze nel prossimo numero.



La vite ed i giovani germogli / Raoul Thibault Segla

Questa prima esperienza in Terra Santa mi ha permesso di scoprire e apprezzare l'amore di Dio per la sua creatura. Tradurrò con la seguente storia l'impressione particolare ricevuta: Il Signore, nella sua bontà e misericordia infinita, pianta una vite in Palestina; una terra accogliente, aperta, docile, fertile la riceve nel suo seno (Vergine Maria). La vite cresce, curata e irrigata da Giuseppe. Il bel sole e lo sfavillio di una stella di Betlemme permettono alla pianta di produrre fiori (il Verbo si è incarnato). L'uva impiega 30 anni per maturare, sotto lo sguardo benevolo della pioggia e del sole (Nazareth). Arrivata a maturazione, l'uva raccolta viene portata al torchio di Gerusalemme. Trasformata in vino amabile, ora rallegra il cuore delle persone che sanno riconoscere e apprezzare il vino buono. Dio si è fatto uno di noi. A coloro che lo riconoscono e apprezzano il suo valore, dà la gioia di essere figlio di Dio. Uno spazio, una vita, una storia, la fede, la speranza, l'amore, la pazienza...

Questa esperienza mi ha permesso una comprensione più intima di quello che voleva esprimere il cuore del nostro Padre San Michele. L'amore non ha risparmiato nessuno sforzo per risollevarlo l'uomo dal posto dove era sprofondata. Questa felicità, scoperta, accolta e trasmessa dalla Vergine Maria, conferma per me il canale tramite il quale devo più che mai diffondere nel quotidiano questo carisma della nostra famiglia religiosa. Bisogna procurare agli altri senza ritardo, senza riserva e senza ritorno la stessa felicità: "L'amore si è fatto uno di noi". (Provincia di Francia, Costa d'Avorio)

Terra di fraternità / Gilbert Napétien

Calcare per la prima volta il suolo della Terra Santa è per me una gioia, direi anzi una meraviglia che il Signore ha fatto per me, una grazia. Quello che mi ha colpito: per prima cosa l'accoglienza ricevuta dai fratelli della comunità di Betlemme, la loro vita fraterna, la loro apertura verso l'esterno e la loro dedizione. Poi alcuni

tempo, di disponibilità e di entusiasmo da parte dei fedeli. Siccome sono incaricato del gruppo dei lettori, dei cresimandi, dei piccoli cantori, del Rinnovamento Carismatico, non manco, a modo mio, di entusiasmarli visitandoli e creando momenti di distensione durante i nostri incontri. Do dei corsi di alfabetizzazione informatica per alcuni giovani. Li incoraggio a partecipare alle differenti riunioni di preghiera (Rinnovamento, Legione di Maria), o alla formazione Biblica per una vita più radicata nel Cristo.

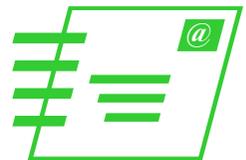
Non mi scoraggio. Continuiamo a svolgere tutte le attività perché c'è un gran numero di ragazzi e ragazze molto dinamici. Giovani che vogliono andare avanti per ridare vita alla parrocchia. Non li abbandono, li responsabilizzo perché sappiano che la vita della parrocchia è nelle loro mani. Faccio loro sapere che il futuro della parrocchia appartiene a loro e ho bisogno del loro aiuto, della loro esperienza.

La missione non è facile, ma ho già un bilancio positivo di ogni attività svolta per l'evangelizzazione. Inoltre, ho già imparato, a proposito della cultura locale, ad utilizzare alcune espressioni di lingua djimini; a gustare la bevanda locale (il *chapalo*), ad assistere alle danze tradizionali, a conoscere le difficoltà di vita e soprattutto la gioia di vivere nel paese Djimini.

Avanti sempre, cari fratelli, per una vita offerta per amore al Cristo risorto!

Élisée Mambo

Per chi vuol essere aggiornato sulla cronaca di Dabakala, ecco una fonte privilegiata: lettre de diffusion all'indirizzo di posta elettronica jeanmarieruspil@yahoo.fr. Le "Nouvelles ivoiriennes" al loro 117^{mo} numero vi forniranno una panoramica di P. Jean-Marie Ruspil sul lavoro quotidiano di una comunità in missione.



*Lettera di un novizio ivoriano***Quello che si vive in paese Djimini**

Io e Brice Hervé siamo due novizi in tirocinio, venuti da Abidjan, per stare a Dabakala nella diocesi di Katiola assieme a P. Jean-Marie Ruspil e a P. Firmin Worou.

Dabakala è una città situata nel Nord-Est della Costa d'Avorio, una città occupata dai ribelli. A causa della crisi che dura già da quattro anni, la popolazione di Dabakala vive in un clima di smarrimento. Gran parte della popolazione è emigrata verso il centro ed il sud del Paese. Oggi le conseguenze di questa crisi sono numerose: gli scambi commerciali sono difficili, il prezzo di acquisto dei prodotti alimentari (banane, ignami, pesce, ecc.) è in aumento; invece la materia prima della regione (anacardio) è venduta a prezzi irrisori, al ribasso man mano che il traffico diminuisce. La popolazione vive alla giornata in evidente miseria. Una indigenza che influisce su tutte le attività economiche. Ne risente anche la vita pastorale. (Le offerte sono insignificanti rispetto alle distanze che bisogna percorrere per celebrare una messa).

La nostra piccola comunità risiede presso la parrocchia Nostra Signora dei Poveri. Portiamo avanti una vita di famiglia tra noi e con la popolazione. Qui, per quanto riguarda la vita pastorale, occorre veramente **“una buona dose”** di volontà, di pazienza e di amore di Cristo, altrimenti... Certe attività parrocchiali funzionano a rilento: C.v.a.v, Renouveau, Legione di Maria; altre non esistono più: J.e.c, J.o.c, Scouts, A.f.c, (Associazione Famiglia Cristiana), ecc.

La crisi con le sue conseguenze ha portato con sé reali difficoltà per l'annuncio della Buona Notizia: mancanza di

luoghi santi, come la grotta della Natività, la tomba di Lazzaro, il Getsemani, etc.; la vita delle comunità che vivono in Terra Santa, senza dimenticare la diversità delle religioni. Senza cambiare il mio modo di capire e di vivere il carisma, questo mi ha permesso di approfondire questa spiritualità e di esserle fedele. (CI)

Alla scuola di Cristo umile e fedele / Serge Latta Braga

I miei primi passi in Terra Santa mi hanno recato una grande felicità. Sono stato sorpreso dal carattere profondo e invasivo della modernità in questo Paese. Da cui si conclude che la santità di questa terra è da cercare altrove. E in effetti, l'ho trovata nella meditazione dei misteri di Cristo, e in luoghi come la basilica dell'Annunciazione, quella della Natività, il Santo Sepolcro, il Tabor...

Grazia supplementare, il fatto che questo soggiorno è avvenuto nel corso di una sessione. Mi ha aiutato ad approfondire la comprensione del mistero dell'Incarnazione, a cogliere bene il legame fatto da San Michele, nelle virtù del Sacro Cuore, tra umiltà e dedizione. La dedizione manifestata dall'Amore, lungi dal rinchiudersi nell'attivismo, è innanzitutto un'adesione amorosa, e aggiungerei generosa, al Dio Padre, nell'accoglienza totale della sua volontà manifestata nel suo Figlio Gesù. Tale è l'umiltà vissuta nella dedizione che la Terra Santa mi ha permesso di capire e contemplare. In più, questo soggiorno ha rafforzato il mio desiderio e la mia scelta di seguire Cristo: ho capito meglio che è nella vita quotidiana, nel mio ambiente abituale, che mi invita a seguirlo, come Lui stesso ha obbedito alla volontà del Padre nelle situazioni ordinarie e quotidiane, in Galilea come in Giudea. (CI)

Compagno di Gesù al quotidiano / Simone Panzeri

Ho sempre considerato il mio percorso formativo, così come tutta la mia vita, come un cammino di crescita in cui Cristo mi fa da guida. Come ogni cammino, anche il mio ha avuto dei passi fondamentali da ricordare e da porre come punto di forza su cui contare per continuare ad andare avanti con



vigore. Uno di questi passi è stata l'esperienza di un campo scuola vocazionale betharramita da me vissuto qui in Terra Santa diece anni fa. Da allora ho incominciato a prendere in seria considerazione la mia vita nella famiglia betharramita. Ques'anno, questo secondo soggiorno nella terra di Gesù mi ha dato l'opportunità di riprendere in mano il percorso fatto e di vedere come Dio mi abbia condotto pian piano fino a qui, fino alla decisione di essere sempre con lui. E questa verifica l'ho fatta partendo da un aspetto che questa terra mi ricorda sempre: la concretezza, la quotidianità della fede in Cristo. Passando per i luoghi santi è la percezione della realtà e progressività del mio cammino di fede che mi colpisce maggiormente e mi dà una fiducia per il futuro, perché so che Dio è vicino all'uomo e sarà con me lungo il mio cammino.

Dio in questa terra ha posto la sua dimora in case vere, in case abitate da uomini con la propria vita quotidiana fatta di gioie e fatiche.



San Michele visto da un laico

Qui e ora, eccomi

Roberto Beretta, giornalista per il quotidiano cattolico italiano *L'Avvenire* e ex-apostolico, propone una rilettura dell'*eccomi* di San Michele

Ricalco a memoria il volto di Michele Garicoits, seguò con il dito il profilo della sua storia esemplare: che cos'ha da raccontare questo basco forte e remoto alle generazioni che siamo, oggi e qui, a noi postumi di due secoli e perciò così estranei e diversi?

Per quanto ricordi delle parole di S. Michele - una sorta di essenziale "catechismo betharramita" appreso alla scuola serena dei suoi seguaci - emerge da tutto un'idea di essenziale. Ogni santo ha tracciato la sua personale scia in direzione del cielo, indicando di volta in volta l'una o l'altra caratteristica del messaggio evangelico. Il Beato francese ha scelto - per sé e per i suoi - l'*Ecce Venio: eccomi, Signore, per fare la tua volontà*. E a completare ha aggiunto: *Senza ritardo, senza riserve, senza ritorno, per amore*. Una scuola di vita severa, esigente; ma anche piena di fiducia, di fede vera e rocciosa, dunque di pace.

condividere col mondo. Ma noi siamo chiamati in primo luogo a vivere la nostra vita religiosa all'interno della comunità dove ci aiutiamo vicendevolmente come fratelli.

Concretamente nel tuo apostolato, che cosa ti colpisce di più tra coloro ai quali sei inviato? - Attualmente vivo e lavoro nella Comunità parrocchiale del Santo Nome a Great Barr. Ho la fortuna di incontrare e servire molte persone. Io apprezzo e stimo moltissimo la condivisione della vita fraterna. Ma il mio servizio qui a Great Barr mi permette di entrare anche al Liceo Cattolico Stuart Bathurst, dove ho l'incarico di vice cappellano assieme al P. Colin. Apprezzo moltissimo la presenza e la testimonianza di persone giovani. Mi meravigliano molto gli insegnanti che educano i giovani per il loro duro e affezionato lavoro.

E nel panorama generale della Chiesa e della società in Gran Bretagna? - Mi piace moltissimo la mia vita e il mio servizio di fratello del Sacro Cuore e la testimonianza che posso dare della presenza di Dio nel mondo e del suo amore per ciascuno.

Quale è il tuo impegno più arduo, e quale è il tuo migliore augurio per la Congregazione del Sacro Cuore? - Qui in Inghilterra la Provincia si riunisce regolarmente per una giornata di preghiera e di riflessione dove la stima e il rispetto reciproco crescono e maturano. Io spero che la nostra esperienza qui in Inghilterra possa crescere e svilupparsi poi in altre parti della Congregazione: non solo buone parole o slogans, non solo risposte "giuste" senza essere direttamente coinvolti. Invece la fiducia e il rispetto - programma della Comunità di Betharram - sono basati sull'accettazione sincera della persona, sulla risposta ai bisogni e sull'aiuto reciproco. Come S. Paolo ha scritto nella Seconda Lettera ai Corinti: "Quando sono debole, allora mi sento forte".





Incontro (virtuale) e, a doppio titolo, fraterno con Andrew Ferris, il beniamino dei nostri religiosi inglesi.

5 MINUTI CON... FRATEL ANDREW

Come hai conosciuto la Congregazione? Che cosa ti ha attirato a Betharram? - La prima volta che ho conosciuto i Padri del Sacro Cuore di Betharram è stato tramite una inserzione su *The Universe*, un settimanale cattolico. Mi hanno detto che l'inserzione era stata messa sul giornale settimanalmente per un bel numero di anni. Sono stato l'unico a rispondere e ad entrare nella Congregazione! Mi ricordo, tornando a casa dopo la prima visita al Convento di Olton, della simpatica e fraterna accoglienza ricevuta e di essermi sentito come a casa mia! Le persone incontrate avevano una profonda stima e dedizione per la Vita Religiosa ed io volevo condividere lo stesso stile di vita. Alcuni anni più tardi, dopo molta riflessione e preghiera, ho chiesto di entrare in Congregazione e il Convento è diventato la mia casa.

Andrew, sei un fratello religioso. Come ti ha reso felice questa vocazione? - Alcuni anni fa, quando ho lasciato Olton per venire qui a Great Barr, qualcuno commentò: "Andrew è stato un fratello ed un amico per tante persone". Ebbene apparteniamo ad una Comunità di Fratelli impegnati fraternamente per mezzo dei Voti. Siamo chiamati ed invitati dal Signore ad essere fratelli e amici tra noi. La mia gioia personale consiste nel tentare ogni giorno di rispondere a questo invito.

Quasi la metà dei religiosi inglesi sono Fratelli (come a Betharram, alla morte di San Michele). Questo dà una sfumatura particolare alla vita di comunità e alla missione? - Penso che la testimonianza e la presenza dei Fratelli che non ricevono il sacerdozio è un modo semplice e profondo per sottolineare l'importanza della vita religiosa alla più ampia Comunità di Betharram. I Preti Ordinati hanno fatto la Professione Religiosa prima di accettare il dono del Sacerdozio. Noi abbiamo uno stile di vita molto speciale e una testimonianza da dare e da

E' un proposito così scheletrico che può sembrare pure generico: non aveva voluto, quel fondatore che attraversò la rivoluzione dei Lumi, un *campo volante* di preti pronti ad accorrere ovunque vi fosse bisogno, manodopera abile ad ogni occorrenza e - perciò - forzatamente anche un poco "qualunque"? *Eccomi*, sono qui; e cioè sono pronto a tutto ma esperto forse in niente: come per una sorta di "buonismo" pronto ad imbarcarsi in qualunque causa e a cambiare spesso destriero...

E' un rischio, certo. Ma nella mia esperienza di laico scopro incessantemente come si tratti pure di un programma che mira al sugo del Vangelo lasciandone ad ognuno libera interpretazione e responsabile approfondimento, al di là delle strutture di una "regola" e oltre i fronzoli di una disciplina che potrebbe essere impossibile seguire in uno stato di vita ordinario. Ecco: la proposta di san Michele mi appare quanto mai feconda per chi, come me, vive "nel mondo" e fatica a comporre il desiderio di totalità del cristianesimo con le pochezze, i doveri, le pigrizie, anche i peccati del suo esistere quotidiano.

Come conciliare infatti il biglietto del metrò con le beatitudini, l'orario d'ufficio con la contemplazione, le fatiche della paternità/maternità con la ricerca di Dio, gli incontri banali del quotidiano con l'amore al prossimo, insomma la routine con la santità? Michele il basco offre alla sfida dei laici una guida in più, come una sorta di "opzione fondamentale" del vivere nel mondo: accogli l'*Ecce venio* e sgrana il rosario del "sì" lungo il tessuto imprevedibile delle occasioni, felici e non; pratica il *senza ritardo, senza riserve* non soltanto per dovere o con rassegnazione, ma possedendone il nocciolo; aggiungi infine quel *per amore* alle tue azioni ogniqualevolta potrai.

Semplice? Semplicistico? Può darsi. La figura impetuosa di un prete del secolo scorso sta però a segnalare che su questa "piccola via" betharramita si costruisce una vera (talvolta anche eroica) grandezza umana e si sperimenta il centuplo della fede. In questo senso il pastore basco che combatteva con le aquile ha ancora da dire la sua: duecento anni dopo, anche a noi laici.

Ecce Venio!

Roberto Beretta



Regione
San Michele

Noviziato regionale ■ Il 22 giugno, il Superiore Generale col suo Consiglio, dopo aver consultato i Superiori Provinciali d'Italia e Francia, ha nominato il P. Hervé Kouamé Kouakou Maestro dei novizi della Regione San Michele Garicoïts. Il P. Hervé, attuale Superiore della comunità di Adiapodoumé, ha seguito a Parigi nel 2001 il corso di formazione per responsabili di noviziato (AFRN). Assumerà quest'incarico a settembre a Betlemme, quando accompagnerà un bel gruppo di novizi provenienti dalla Costa d'Avorio e dalla Repubblica Centrafricana.

Periodo di ritiri ■ Il P. Pierre Grech,scj, Segretario generale dell'Assemblea degli Ordinari Cattolici di Terra Santa, animerà il ritiro annuale a Bétharram, dal 30 luglio al 4 agosto prossimi. Era opportuna una voce proveniente dalla Chiesa-Madre per predicare in Casa-Madre... Dal canto loro, i Religiosi della Provincia Italiana si tonificheranno ad Albavilla dal 28 agosto al 1 settembre. Mons Antonio Ladisa, rettore del seminario di Molfetta e vicedirettore del Centro nazionale delle vocazioni, li farà riflettere e pregare sul tema: *Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo.*

Provincia di Francia Delegazione Costa d'Avorio

"Tu es sacerdos" ■ Lunedì 7 agosto, Mons. Marcel Agboton, arcivescovo di Cotonou, imporrà le mani al nostro Fratello Sylvain Dansou. Dopo il P. Firmin, sarà il secondo cittadino del Benin a diventare prete del Sacro Cuore di Gesù di Betharram. *Ecce. Fiat. Magnificat!*

Provincia d'Italia

Religiosi-Laici: obiettivi 2006-2007 ■ A nome dell'Ufficio di coordinamento e di formazione dei laici, il P. Francesco Radaelli ha presentato al Consiglio provinciale d'Italia il progetto annuale. Tra le diverse proposte, una riflessione sull'enciclica *Deus caritas est* di Benedetto XVI che si svolgerà nell'arco di due anni attraverso le seguenti tematiche: *la sorgente dell'Amore (Gv. 4, 7-21), l'Incarnazione dell'Amore (Lc 1,26-38), la figura di san Michele, il Manifesto del Fondatore e la*

missione carismatica della Famiglia di Betharram. Nello stesso tempo, le comunità saranno sensibilizzate quanto a sinergie coi laici. Una riunione dei collaboratori pastorali concluderà il percorso formativo nel settembre 2007.

Viceprovincia del Brasile

Consiglio completato ■ Il 13 giugno, i religiosi del Brasile si sono riuniti in assemblea a Brumadinho. Hanno perfezionato l'elezione del Consiglio viceprovinciale con la nomina dei Consiglieri P. José Mirande e P. José Antonio da Silva (Cf. Nef, Giugno 2006, pag. 9).

In ritardo e ringraziando ■ In ritardo di due giorni, auguriamo buon compleanno al Fr. Roberto Miner (Argentina), mentre ci congratuliamo con il P. Dante Angelelli (Brasile) in occasione del giubileo sacerdotale: è stato ordinato a Betlemme il 12 luglio 1936. Chiediamo scusa per le dimenticanze delle *Nef* precedenti e presentiamo a tutti i migliori auguri perché il loro ministero fedele e fecondo possa continuare a lungo... sotto lo sguardo materno della Vergine:

Cantata per una
Dama bianca
Dante Angelelli, scj

*Se il dubbio copre di nubi la fede,
E il cuore velato scorge l'uragano,
Vergine della Stella, illumina mi!
Se la passione di Cristo deve essere condivisa,
E l'ombra della Croce riduce il coraggio,
Vergine del Calvario, sostienimi!
Se la mia vita è una nave che naufraga,
Che almeno il relitto giunga a riva,
Vergine del Bel Ramo, soccorrimi!*



Regione
Padre Etebecopar

IN MEMORIAM

Preghiamo per

- P. Amadeo Miguel Aguilar. Religioso dal 1932 (Balarin), ordinato a Betlemme nel 1938, incardinato nella Diocesi di Soria (Spagna) nel 1961, rimasto legato alla Congregazione.
- I cognati di P. Alessandro del Grande e di P. Anselmo Ghezzi ; il fratello di P. Angelo Pajno ; un fratello di P. Antonio Cattaneo ; la sorella di P. Lino Gurini (Italia).